



Mentre i campioni del mondo di Menotti e la Spagna hanno dato l'addio ai «mondiali»

Gli azzurri sulla strada del Brasile: ripeteranno il «capolavoro-Argentina»?

I meriti di Tardelli e il suo superbo gol Gentile ha «distrutto» Maradona: ma il calcio non è un gioco? - Antognoni ha sfoderato una grinta e una voglia di fare che non gli si riconoscevano - Conti ha incantato

Da uno dei nostri inviati
MADRID — Ebbene si vorremmo proprio continuare a vivere al di sopra dei nostri mezzi, come sostengono economisti e tranvieri. La sberleffiata dell'euforia per la vittoria sull'Argentina e tutt'altro che snallata, finora, anzi il solo cerchio alla testa è quello della sfogorante aureola che circonda Santa Rita, patrona dell'Italia impazzita, e illumina il sorriso di padre Dante, autore del popolo festante. Vero è che nel frattempo abbiamo pure dovuto tranguciare l'Alka-seltzer della terificante disinvoltura con cui il Brasile ha liquidato i campioni del mondo, ricordando a tutti i distratti che loro hanno i piedi buoni e gli assi nella manica: ma — oltretutto — non abbiamo Gentile bilama una passata e via, Tardelli, l'anestesia più attrezata della penisola, Cabrini, il sorriso di padre Dante, il sorriso di padre Dante, l'arpona del capitano Achab. Insomma, calcolando pure la prevedibile maggior stanchezza cariosa, è difficile che generalmente i sudamericani incontrino dinanzi al nostro gioco assillante, il difficile recupero di Zico — grazie ai buoni uffici di Passarella, che ha capito subito chi gli passerà lo stendardo e la calza della betana il prossimo anno — un pensiero, seppure discreto, si può anche azzardare. In fondo, i rischi maggiori più che gli azzurri lunedì al Sarria li corrono quelli rimasti a casa: dovesse andar bene è facile pronosticare mostruose sarrande, paralisi della vita pubblica e privata, prosciugamento delle fontane, irrefrenabili tumulti, spaventose bocciate, sfonamento dei muri dei decibel. E anche le fughe all'estero — in Svizzera, ovvio — di quelli snocciolati in un'occasione non sono da sottovalutare. E' un pensiero, seppure discreto, si può anche azzardare. In fondo, i rischi maggiori più che gli azzurri lunedì al Sarria li corrono quelli rimasti a casa: dovesse andar bene è facile pronosticare mostruose sarrande, paralisi della vita pubblica e privata, prosciugamento delle fontane, irrefrenabili tumulti, spaventose bocciate, sfonamento dei muri dei decibel. E' anche le fughe all'estero — in Svizzera, ovvio — di quelli snocciolati in un'occasione non sono da sottovalutare.



Come Bearzot si tramutò in stratega e i lavativi in leoni

Tanto più che a parlare ci pensano gli altri, critici, canalotti, ufologi, cabalisti, tarantolati, visionari del Bambin Gesù, abili alla settimana enigmistica, frequentatori di tavole rotonde e tavole calde, cav. grand'uff. e bicchiere, sfonamento dei muri dei decibel. E' anche le fughe all'estero — in Svizzera, ovvio — di quelli snocciolati in un'occasione non sono da sottovalutare. E' un pensiero, seppure discreto, si può anche azzardare. In fondo, i rischi maggiori più che gli azzurri lunedì al Sarria li corrono quelli rimasti a casa: dovesse andar bene è facile pronosticare mostruose sarrande, paralisi della vita pubblica e privata, prosciugamento delle fontane, irrefrenabili tumulti, spaventose bocciate, sfonamento dei muri dei decibel. E' anche le fughe all'estero — in Svizzera, ovvio — di quelli snocciolati in un'occasione non sono da sottovalutare.

Da uno dei nostri inviati
BARCELONA — Sono ormai passati quattro giorni e la vittoria degli italiani sull'Argentina, il trionfo azzurro del Sarria, come viene a tutte lettere definito, tiene ancora banco sulla stampa e nei commentari di via. Un «o» magari per naturale simpatia, ma molto, di sicuro, perché il football della nostra nazione, generalmente ritenuto in fase di liquidazione dopo i tre mediocri pareggi di Vigo, ha per l'occasione sorpreso e incantato tutti. E in effetti gli azzurri, rispetto alle prestazioni galiziane, sono apparsi letteralmente in un altro mondo. Altro spirito, altra grinta, altro gioco soprattutto. Merito dei rimbrotti e delle critiche che, rimbalzate anche dall'Italia, hanno fatto da sfoderante sprone? Meglio forse non essere, ognuno nel suo piccolo, tanto presuntuosi da arrivare ad attribuirsi merito e complicità non accettabili, e limitarsi ad indicare, per esempio, nello stimolo superiore che un grande avversario può sempre offrire, nel gusto sottile d'andare controcorrente e smentire il mondo intero, o molto più semplicemente negli accorti pistolotti di Bearzot. Conti, loro ovviamente, gli azzurri, d'essere contenti a tanto, non meno contenti noi che, in fondo non avevamo mai del tutto perso la fiducia. Nella condizione di dover arricchire il naso ai sarri forse trovati, semmai, quanti non avevano mai mancato per partite prese o interessi di parrocchia, di spulterare e di fomentare zizzanie, e ridotti adesso, con iniquificabile ipocrisia a cantar lodi e sciacquare parole.



Momenti di relax per gli azzurri in vista del match decisivo con il Brasile in programma per domani: a sinistra SCIREA, ORIALI e ANTIGNONI; a destra CABRINI e TARDELLI

Per tornare comunque a Italia-Argentina, diremo che la partita degli azzurri è stata sotto ogni aspetto esemplare: per l'animo con cui ci è andata, per l'impostazione tattica, per la buona tecnica infine con cui è stata giocata. Ha cominciato Bearzot con il non sbagliare assolutamente niente sul grosso problema delle marcature. Pensavamo per esempio potes-



Momenti di relax per gli azzurri in vista del match decisivo con il Brasile in programma per domani: a sinistra SCIREA, ORIALI e ANTIGNONI; a destra CABRINI e TARDELLI

se, per tener fede ai precedenti, sacrificare ancora una volta Tardelli sul temutissimo Maradona e privare così il centrocampo di un validissimo pilastro, e invece il ct, giusto come avevamo pur modestamente indicato, ha affidato l'incombente a Gentile dirottando Tardelli su Kempes e consentendoci così di costruire con Antognoni, Oriali e i rientri di Conti una mobilissima cerniera di centrocampo che ha letteralmente impedito all'avversario di pensare e condurre gioco in qualche modo efficace. Decisione dunque perfettamente azzeccata se è vero che in pratica risolto a nostro vantaggio la partita. Gentile e Tardelli, dicevamo, il primo, che ha alla lettera tolto dal match il grande Maradona, in termini brutalmente spiccioli potrebbe contendere al secondo la qualifica di miglior uomo in campo. Alla squadra infatti, per il solo fatto di essere riuscito a neutralizzare l'avversario più temuto e più pericoloso, è stato di una

sconfitta contro il Brasile, del resto, assai più che per contenuti di quella rimediata contro gli azzurri, lo sta a dimostrare. Maradona non era marcato rigorosamente a uomo: una da Gentile, epur non è che abbia di molto brillato; i brasiliani non picchiano (sono stati anzi brutalmente picchiati), eppure «los campeones» se si tolgono Passarella, Ariles e i tratti Ramon Diaz, entrato però soltanto nella ripresa, non hanno fatto che subire il gioco superiore di Socrates e compagni. Maradona, insomma, da solo non basta, e impostare il gioco esclusivamente in sua funzione non ha senso. Poiché adesso è ormai tardi, diciamo che Menotti avrebbe dovuto trovar prima le giuste alternative.

Gentile accusato di aver dato dei «bastardi» ai giornalisti

Dura reazione del giocatore - Bearzot rischia la querela per aver gridato, durante la conferenza stampa, «Sei un mascalzone» al cronista che aveva denunciato l'episodio

Da uno dei nostri inviati
SAN BOY LLOBREGAT — Senza il movimento finale conseguenza di una scorta fra Gentile, Bearzot e un collega giornalista, la rituale conferenza stampa, tenuta dal ct e da Zoff a nome degli azzurri, non avrebbe offerto molti spunti oltre alle solite «chiacchiere». Bearzot, che ha parlato prima del capitano, si è limitato a rispondere alle varie domande che gli ponevano i giornalisti italiani, brasiliani e spagnoli.

«Gli è piaciuta Brasile-Argentina?», gli è stato chiesto.
«Sì, ma il Brasile non ha trovato alcuna difficoltà ad avere la meglio. I brasiliani sono notevolmente migliorati in quanto hanno imparato a muoversi e a prepararsi come gli olandesi. Fanno cioè una specie di calcio totale. Solo che loro hanno i piedi più «buoni», e quindi, sono più forti».

Come spiega che i brasiliani non hanno sfruttato molto le fasce laterali?
«Eder è un'ala pura e gioca a sinistra. A destra ha giocato Socrates, cioè uno dei «cervelli» pensanti della squadra».

Un fenomeno, ma tutti i brasiliani sono forti a loro a reti...
«Come dovranno venire affrontati?»
«Con determinazione. Non mi chiedono se con una marcatura stretta o a zona. Questo spetta ai tecnici deciderlo. Una cosa è certa: i sovietici applicano una marcatura stretta. Nonostante ciò i brasiliani vinsero. E' però certo che andremo in campo senza alcun timore reverenziale. Qui si respira un'aria diversa rispetto al '70. I miei compagni sono calmi, distesi e tutti pronti ad affrontare questo incontro. Non ci sentiamo paghi, ma è pur vero che abbiamo raggiunto un grosso obiettivo».

Da uno dei nostri inviati
SAN BOY LLOBREGAT — Senza il movimento finale conseguenza di una scorta fra Gentile, Bearzot e un collega giornalista, la rituale conferenza stampa, tenuta dal ct e da Zoff a nome degli azzurri, non avrebbe offerto molti spunti oltre alle solite «chiacchiere». Bearzot, che ha parlato prima del capitano, si è limitato a rispondere alle varie domande che gli ponevano i giornalisti italiani, brasiliani e spagnoli.

«Gli è piaciuta Brasile-Argentina?», gli è stato chiesto.
«Sì, ma il Brasile non ha trovato alcuna difficoltà ad avere la meglio. I brasiliani sono notevolmente migliorati in quanto hanno imparato a muoversi e a prepararsi come gli olandesi. Fanno cioè una specie di calcio totale. Solo che loro hanno i piedi più «buoni», e quindi, sono più forti».

Come spiega che i brasiliani non hanno sfruttato molto le fasce laterali?
«Eder è un'ala pura e gioca a sinistra. A destra ha giocato Socrates, cioè uno dei «cervelli» pensanti della squadra».

Un fenomeno, ma tutti i brasiliani sono forti a loro a reti...
«Come dovranno venire affrontati?»
«Con determinazione. Non mi chiedono se con una marcatura stretta o a zona. Questo spetta ai tecnici deciderlo. Una cosa è certa: i sovietici applicano una marcatura stretta. Nonostante ciò i brasiliani vinsero. E' però certo che andremo in campo senza alcun timore reverenziale. Qui si respira un'aria diversa rispetto al '70. I miei compagni sono calmi, distesi e tutti pronti ad affrontare questo incontro. Non ci sentiamo paghi, ma è pur vero che abbiamo raggiunto un grosso obiettivo».



Un momento della conferenza stampa azzurra di ieri: Gentile discute animatamente con il collega Cascioli che lo accusa di avere insultato i giornalisti al termine di Italia-Argentina

- Ore 17.15: Irlanda del Nord-Francia: Rai-Tv Rete 1 (diretta da Zoff) e Rai-Tv Rete 2 (diretta da Zoff)
- Ore 19: Irlanda del Nord-Francia: Tele Montecarlo (differita)
- Ore 19.30: Irlanda del Nord-Francia: Capodistria (differita)
- Ore 21: URSS-Polonia: Rai-Tv Rete 2 (diretta)
- Ore 22.45: URSS-Polonia: Capodistria (differita)



Marcello Del Bosco

Le esclusioni dalla fase finale di questo campionato del mondo dell'Argentina e della Spagna possono apparire sorprendenti soltanto a prima vista. In effetti, a ben considerare le cose, tanti campioni del mondo uscenti che i paesi di casa, difficilmente avrebbero potuto meritare sorte diverse. L'Argentina, i cui meriti e il cui valore sono stati forse sopravvalutati dal titolo iridato in suo possesso, è uscita dalla competizione senza poter appellarsi ad alcuna reprimenda di sorta. Gli argentini, tanto per intenderci, si son tirati fuori dall'avventura di quest'anno con le proprie mani, con la propria incostanza, con la propria incapacità a costruire gioco ed azioni. Gli uomini di Menotti hanno giocato bene una partita su tre; troppo poco, direi, per una squadra che doveva difendere il titolo. Hanno peccato anche in classe, gli argentini. Bisogna saper di-

mostrare di essere grandi campioni non soltanto quando si ha la palla al piede; qualcuno degli argentini, invece, ha lasciato intendere di non avere grande dimestichezza con la classe e con la correttezza, quando queste non sono abbinate all'attimo fuggente del lancio smarcante o del dribbling. Un nome per tutti: Maradona. Il «nuovo profeta» del calcio sudamericano pagato a peso d'oro da una società spagnola, poteva e, purtroppo, fungere da detonatore per l'esplosione di malumori che con il calcio hanno poco o nulla a che ve-

gionali. La decisione dell'arbitro di espellere dal campo Maradona è stata giusta ed opportuna. Spero soltanto che l'esperienza gli serva da insegnamento e che in futuro tratti con più equità e rispetto quando la classe e il talento — grandi — di cui è in possesso da soli non gli consentiranno di superare i momenti difficili della squadra per la quale indossa la maglia. In Europa, teniamolo ben presente, certe platealità troppo spesso, purtroppo, fungono da detonatori per l'esplosione di malumori che con il calcio hanno poco o nulla a che ve-

Brasile riacchiude tutto quanto il calcio può e deve oggi offrire. Fantasiati, «schematici», estemporanei, atleticamente ben preparati, i carioca in campo fanno ciò che vogliono. Abilissimi nello scambiarsi i ruoli, tutti sanno difendere, tutti sanno costruire il gioco, tutti sanno andare in porta. A questo punto è chiaro che il solo tentare di fermare questa autentica macchina di gioco è di per sé un errore. Appare quanto mai proibito. Domani toccherà — perlomeno ci proverà — all'Italia fermare questo «toro» di nome. Molto — ovviamente — dipenderà da come gli azzurri imporranno la partita, e se riusciranno a non far giocare i carioca allo stesso modo di come riusciranno ad imbrigliare gli argentini. In caso positivo, domani potremo essere testimoni del più clamoroso — e del più sorprendente — verdetto calcistico degli ultimi anni.

Ferruccio Valcareggi